

# Il Milan riprende il volo e condanna i giallorossi al terzo consecutivo

## La Fiorentina si ferma a zero

Tassotti segna da 30 metri, Voeller pareggia, Van Basten e Virius chiudono il conto - Alla fine arance e fischi contro la squadra di casa

### Gullit si riscopre grande

di GIORGIO VIGLIANO

ROMA. — Onori e laudi al Milan che a Roma è passato con i rischi minori dell'usuale. Onori e laudi anche a Gullit, per come interpretò il gioco del calcio, bello, ardito, veloce, marcatissimo addirittura nella esasperata ricerca di perforazioni.

Al di là delle reti segnate come non definire prodezza da esibizione e non da complicità, la progressione di Gullit sulla sinistra (44 e 4) è la manovra meditata di Enzo Taveroni disperso, per un assist da urlo a Virius; solo che l'urlo di liberazione, lo ha fatto Collovati, lungendo per quanto è lungo, a togliere il pallone dal campo del piede destro. Cosa direbbe mai Taveroni in un suo nome che cadesse in un simile eccesso di generosità?

Ma il Milan va preso così, in blocco, per il suo giocare a livello altissimo, e per il suo scatto spinto, pronto, vivo, ieri ha rischiato meno del solito, ma una rimonta per quanto sbuffante (ha subito 3 gol) a 0, e una seconda l'hanno avvertita i giallorossi sul 1 a 1. Di contro una seconda di pallone gol e tre trasformate quanto basta e avanza per vincere.

La squadra intera sta crescendo perché gli uomini a poco a poco migliorano individualmente. Tassotti ieri si è scoperto anche Uroski con una gran botta da 20 metri (7) su corner di Evani che aveva preso l'effetto opposto a quello voluto ed era tornato verso il centrocampo, ma soprattutto è cominciato a proporsi in avanti.

Dall'altra parte Maldini sta ritrovando con un minimo di efficienza fisica, posizione e tempismo, sia in fase di marcia che negli sganciamenti. In ai quali mai ha rinunciato, ma che erano solo aggrappate da trocaceo.

Ben registrata alle spalle, la squadra romana ha saputo tenere le linee molto ravvicinate, con Rijkaard e Incei centrali spaventati in avanti, Anselotti a ricreare bene. Evani a trocaceo è dappertutto, ma è tutto Gullit applicato nello stesso modo che ha affinato Rinaus Michels.

Quante palle ha rubato Gullit? E poi subito in prima linea, o il disimpegno rapido, o ancora in prima linea, la partenza senza esitazioni per il suo modo di progredire. Dal meccanismo è mancato il solo Colombo. Se Virius ha sbagliato qualche "mistantismo" è perché deve dare fiducia a chi indossa la sua maglia, e Virius è stato ingannato un paio di volte dal proprio Colombo.

Il Milan dei grandi cursori, il Milan che porta sempre qualcuno in appoggio alle punte, accusa le battute a modo anche di un centrocampista designato quali è Colombo. Ha sbagliato Slocchi, forse come Mussi prima, fin dall'inizio del secondo tempo. Passerà il Milan anche le folle del suo centravanti che

dentro al campo, prima, durante e dopo l'azione di un qualsiasi che soffre sul fuoco contro Virius? La Roma vive in questo stato di tensione. Per quanto riguarda tutto il resto del tempo ottenuto dalla gestione Viola. La contestazione della forza, esplica dopo la clamorosa sconfitta nel derby di otto giorni fa, sta diventando sempre più violenta. Soltanto il monastico schieramento di forzate dell'ordine che ha praticamente bruciato l'impulso prima ancora del termine della partita ha salvato squadra, tecnico e presidente dalle ire dei più scalmari.

Un momento difficile da superare con la volontà. Il carattere. Urta della squadra, questo l'appello del vecchio Bruno Conti. Core di Roma per la prima volta in quindici anni di storia giallorossa colorata in una situazione simile. Taveroni e Massaro, gli unici due giallorossi presentati ai cronisti si allineano alla posizione di Conti, ma Massaro aggiunge:

«Alcuni di noi non sono tranquilli. Chi so in campo deve stare attento ad ogni pallone che tocca, perché si è essere costantemente sotto esame, e questo non è bene. E' sempre l'incubo del fan. Roma è un ambiente difficile, appena strisci si sta scontento, si perde nerbo la serie B».

Nell'ambiente giallorosso le voci di un'inaspettata speculazione all'interno della squadra sono sempre più insistenti. Tra Odisi e Giannini ieri in campo sono volate parole grosse e sembra anche qualcosa di più. La figura cartaceina di Nils Liedholm comincia a perdere colpi, e le critiche coinvolgono sempre di più il presidente Viola. C'è chi parla di mosse studiate da qualcuno che vuole «fare fuori» il presidente.

La contestazione, ieri, era organizzata in ogni dettaglio. Il pullman che trasportava la squadra è stato bloccato da alcuni tifosi prima della partita. Adesso la Roma fugge da Roma: martedì la squadra parte per Montecatini dove prepara la difficile trasferta di Firenze. Non era mai accaduta la scelta a



Roma. Botiglie, scorte e arance contro i giocatori della Roma che lasciano il terreno dell'Olimpico dopo la sconfitta con il Milan: cresce la contestazione dei tifosi

### I giallorossi in ritiro da martedì a Montecatini per evitare la contestazione dei tifosi

## Adesso Viola nasconde la squadra

di MARCO MAZZOCCHI

ROMA. — L'atmosfera è ormai irrimediabile. Parlare di crisi sembra riduttivo. La Roma vive in questo stato di tensione. Per quanto riguarda tutto il resto del tempo ottenuto dalla gestione Viola. La contestazione della forza, esplica dopo la clamorosa sconfitta nel derby di otto giorni fa, sta diventando sempre più violenta. Soltanto il monastico schieramento di forzate dell'ordine che ha praticamente bruciato l'impulso prima ancora del termine della partita ha salvato squadra, tecnico e presidente dalle ire dei più scalmari.

Un momento difficile da superare con la volontà. Il carattere. Urta della squadra, questo l'appello del vecchio Bruno Conti. Core di Roma per la prima volta in quindici anni di storia giallorossa colorata in una situazione simile. Taveroni e Massaro, gli unici due giallorossi presentati ai cronisti si allineano alla posizione di Conti, ma Massaro aggiunge:

«Alcuni di noi non sono tranquilli. Chi so in campo deve stare attento ad ogni pallone che tocca, perché si è essere costantemente sotto esame, e questo non è bene. E' sempre l'incubo del fan. Roma è un ambiente difficile, appena strisci si sta scontento, si perde nerbo la serie B».

Nell'ambiente giallorosso le voci di un'inaspettata speculazione all'interno della squadra sono sempre più insistenti. Tra Odisi e Giannini ieri in campo sono volate parole grosse e sembra anche qualcosa di più. La figura cartaceina di Nils Liedholm comincia a perdere colpi, e le critiche coinvolgono sempre di più il presidente Viola. C'è chi parla di mosse studiate da qualcuno che vuole «fare fuori» il presidente.

La contestazione, ieri, era organizzata in ogni dettaglio. Il pullman che trasportava la squadra è stato bloccato da alcuni tifosi prima della partita. Adesso la Roma fugge da Roma: martedì la squadra parte per Montecatini dove prepara la difficile trasferta di Firenze. Non era mai accaduta la scelta a

### In Puglia i viola strappano il pareggio mentre i padroni di casa contendono l'arbitro

## Per il Lecce «area vietata» con la Fiorentina

Partita d'attacco degli uomini di Mazzone che recriminano in seguito alla mancata concessione di un rigore - Fra i toscani, privi di Dunga, in ombra Baggio - A 20' dal termine esplose Carobbi per doppia ammonizione

di SALVATORE GENTILE

LECCE. — La Fiorentina si adegua al ritmo aggressivo del Lecce. Preside bene la propria metà campo e rintuzza tutti gli attacchi del giallorosso. Alla fine lascia la Puglia con un punto in più in classifica e fa recriminare la squadra a Enzo a guardia di Baggio. Il viola ha fatto ben poco, di parte da puntuali calciatori (al 5 e al 27).

La cronista. Mattel, al 7, lancia Borgonovo, ma il Lecce si strappa in angolo. La partenza della Fiorentina mette

in Lecce, Terzano 7, Lovato 8 (71' Palco 8), Migliano 6,5, Enzo 6, Baroni 6,5, Nobile 6,5, Moriero 6 (82' Garzia 6), Baggio 6,5, Benetti 6,5, Enzo 6,5, Al. Mazzoni 6,5.

Partita abbastanza dura che è costata l'espulsione alla Fiorentina di Carobbi (89'), per doppia ammonizione: la prima volta era stato ripreso per gioco falso, la seconda per proteste. Il Lecce, comunque, è riuscito a muovere la classifica, mentre la Fiorentina ad ottenere il punto voluto. I viola sono stati costretti a rinunciare allo squallido Dunga, i giallorossi erano an-

che senza il libero titolare Righetti. Mazzone ha dovuto rinunciare anche a Vaziri e per marcare Di Chiara (un ex eccelle, come Mazzone è un ex eccelle della Fiorentina), ha chiamato Levanto, un centrocampista. Ma sicuramente la mossa più azzeccata è stata quella di Enzo a guardia di Baggio. Il viola ha fatto ben poco, di parte da puntuali calciatori (al 5 e al 27).

La cronista. Mattel, al 7, lancia Borgonovo, ma il Lecce si strappa in angolo. La partenza della Fiorentina mette

in Lecce, Terzano 7, Lovato 8 (71' Palco 8), Migliano 6,5, Enzo 6, Baroni 6,5, Nobile 6,5, Moriero 6 (82' Garzia 6), Baggio 6,5, Benetti 6,5, Enzo 6,5, Al. Mazzoni 6,5.

Partita abbastanza dura che è costata l'espulsione alla Fiorentina di Carobbi (89'), per doppia ammonizione: la prima volta era stato ripreso per gioco falso, la seconda per proteste. Il Lecce, comunque, è riuscito a muovere la classifica, mentre la Fiorentina ad ottenere il punto voluto. I viola sono stati costretti a rinunciare allo squallido Dunga, i giallorossi erano an-

che senza il libero titolare Righetti. Mazzone ha dovuto rinunciare anche a Vaziri e per marcare Di Chiara (un ex eccelle, come Mazzone è un ex eccelle della Fiorentina), ha chiamato Levanto, un centrocampista. Ma sicuramente la mossa più azzeccata è stata quella di Enzo a guardia di Baggio. Il viola ha fatto ben poco, di parte da puntuali calciatori (al 5 e al 27).

La cronista. Mattel, al 7, lancia Borgonovo, ma il Lecce si strappa in angolo. La partenza della Fiorentina mette

in Lecce, Terzano 7, Lovato 8 (71' Palco 8), Migliano 6,5, Enzo 6, Baroni 6,5, Nobile 6,5, Moriero 6 (82' Garzia 6), Baggio 6,5, Benetti 6,5, Enzo 6,5, Al. Mazzoni 6,5.

Partita abbastanza dura che è costata l'espulsione alla Fiorentina di Carobbi (89'), per doppia ammonizione: la prima volta era stato ripreso per gioco falso, la seconda per proteste. Il Lecce, comunque, è riuscito a muovere la classifica, mentre la Fiorentina ad ottenere il punto voluto. I viola sono stati costretti a rinunciare allo squallido Dunga, i giallorossi erano an-

che senza il libero titolare Righetti. Mazzone ha dovuto rinunciare anche a Vaziri e per marcare Di Chiara (un ex eccelle, come Mazzone è un ex eccelle della Fiorentina), ha chiamato Levanto, un centrocampista. Ma sicuramente la mossa più azzeccata è stata quella di Enzo a guardia di Baggio. Il viola ha fatto ben poco, di parte da puntuali calciatori (al 5 e al 27).

La cronista. Mattel, al 7, lancia Borgonovo, ma il Lecce si strappa in angolo. La partenza della Fiorentina mette

in Lecce, Terzano 7, Lovato 8 (71' Palco 8), Migliano 6,5, Enzo 6, Baroni 6,5, Nobile 6,5, Moriero 6 (82' Garzia 6), Baggio 6,5, Benetti 6,5, Enzo 6,5, Al. Mazzoni 6,5.

Partita abbastanza dura che è costata l'espulsione alla Fiorentina di Carobbi (89'), per doppia ammonizione: la prima volta era stato ripreso per gioco falso, la seconda per proteste. Il Lecce, comunque, è riuscito a muovere la classifica, mentre la Fiorentina ad ottenere il punto voluto. I viola sono stati costretti a rinunciare allo squallido Dunga, i giallorossi erano an-

### Partita piacevole ma senza emozioni a Bologna con l'obiettivo (raggiunto) del pareggio che non fa male a nessuno

## Malfredini e Bagnoli scoprono la politica dei piccoli passi

di ENZO MASI

BOLOGNA. — Rare emozioni fra Bologna e Verona anche se la partita è stata veloce e piacevole. Uno 0-0, insomma, che ha soddisfatto il pubblico, ma che non ha soddisfatto i giocatori. I ripetitivi tecnici perché le due squadre hanno bisogno di punti per dare orgoglio alle loro classifiche. Malfredini e Bagnoli, alla fine, hanno giustificato tutto il pareggio, anche se il primo ha recriminato per un calcio di rigore non concesso a Bologna.

I rossoblu erano attesi dal pubblico ormai a una nuova prova d'orgoglio. Buoni spalti i tifosi si aspettavano che il regista Malfredini e il capitano Bagnoli, dopo i successi casalinghi avuti con il Torino e proseguiti con l'Asolo con il Lecce. Ma quando si affronta una compagine come il Verona, che minaccia bene a centrocampo, che chiude egregiamente i vortici ai limiti

dell'area e che, oltre tutto, dispone di un elemento per il contropiede assai pericoloso come Canigola, bisogna aspettarsi accortezza. Di gioco, condotto a ritmo moderato, se ne è prodotto parecchio nelle due mezzepunte, ma con poche conclusioni. Ma da una parte e dall'altra il gioco è stato avvincente: si è operata brillantemente, ma senza troppa spavalderia. Fecce l'entrata di uno dei giocatori della partita dando le-

zioni di regia... attiva. Si spingeva avanti con azioni personali fino al tiro. Forse perché la presenza al suo fianco di Demoli gli concedeva una certa tranquillità. Davanti, però, soltanto P... l'appariva continuo e puntiglioso; Maronaro, sovrastato anche nella mole dell'ottimo Poli, era nullo o quasi. E quando gli perveniva qualche buon pallone (come al 3 e al 12) non lo sfruttava. L'ex bianconero Alessio aveva buoni spunti, ma a correre in avanti, cioè nella fase in cui il Verona, sbilanciato, era in vantaggio, gli consentiva inserimenti qualche inusitata puntata.

La partita proseguiva equilibrata con andamento finale proprio prevedibile, ma niente affatto noioso. Il Verona aveva la prima occasione al 29' (tiro di Poli); il Bologna recriminava blandamente da una spinta a Poli in area, al momento del tiro, al 28',

l'occasione più grossa per i rossoblu giallorossi al 42': scambio Poli-Bonetti, gran botta pericolosa che l'arbitro Bonetti (Dario, il fratello di Ivano) deviava fortissimamente in angolo. Un incidente a Canigola toglieva a Bagnoli la gola del risultato. All'89' l'argentino si scontrava con Bonetti, uceva in barcolla accusando la frattura del perone destro. Canigola, il migliore del Verona, dovrà restare fuori un paio di mesi. Pochi minuti prima la burla si era mossa anche per Pecci; ma il centrocampista di Malfredini aveva rifiutato l'entrata sul campo. Dopo la sconfitta di domenica scorsa, domenica dovrebbe essere sempre così. Il Bologna potrebbe perdere, per sommi di somma, il titolo di campione d'Italia. Al 40' la rete con Didone che conclude un'azione incombente dal solito Simone e proseguita da Milon.

Il gol-partita è maturato quando il Como ha spinto sull'acceleratore per sfiorare i tempi. Un assalto continuo alla porta di Zinetti che in occasione del gol proprio non poteva intervenire, considerato che era spazzatissimo dopo il palo colpito da Milon. Il brasiliano dà l'impressione di essere alla ricerca del successo personale, e ciò in qualche occasione ammissioni il suo apporto. Sicuramente potrebbe dare molto di più, in questo Como, se non fosse che spesso deve sacrificarsi per coprire spazi che toccherebbe ad altri.

La squadra di Galone ha subito il gol del doruto per almeno 25 minuti, quelli iniziali, quando i padroni di casa sono andati senza sosta di rullo compresso. L'incontro è stato in pratica aperto dal centro-ultimo in area del Como fra Biondo e Pagano con quest'ultimo a terra. Un'azione da moviola, anche se per il più è trattato di uno scontro fortuito. Al 28' l'insidia del Como alla porta di Zinetti con una fiamma conclusione di Didone. Due minuti dopo il pallone è tornato ai passaporti di Simone. Al 37' colpo di testa di Didone respire da un difensore. Due minuti dopo Zinetti deve uscire alla disperata sui piedi di Didone liberato in area da Invernizzi. Al 40' la rete con Didone che conclude un'azione incombente dal solito Simone e proseguita da Milon.

### Gol di Didone, Pescara battuto

## La linea verde fa volare Como

Gli ospiti contestano l'arbitro per un rigore

di MARCO MARELLI

COMO. — La "linea verde" del Como si sorride. Malfredini, mentre l'arbitro Biondi di Lagnano fa arrabbiare il calciatore, fa arrabbiare il calciatore. Reali gli in formato campionato, o il PSV, o il Borussia Dortmund, o il Bayern, o il Milan che si avvia alla sua normalità che vuol dire eccellenza. G. V.

di MARCO MARELLI

COMO. — La "linea verde" del Como si sorride. Malfredini, mentre l'arbitro Biondi di Lagnano fa arrabbiare il calciatore, fa arrabbiare il calciatore. Reali gli in formato campionato, o il PSV, o il Borussia Dortmund, o il Bayern, o il Milan che si avvia alla sua normalità che vuol dire eccellenza. G. V.

di MARCO MARELLI

COMO. — La "linea verde" del Como si sorride. Malfredini, mentre l'arbitro Biondi di Lagnano fa arrabbiare il calciatore, fa arrabbiare il calciatore. Reali gli in formato campionato, o il PSV, o il Borussia Dortmund, o il Bayern, o il Milan che si avvia alla sua normalità che vuol dire eccellenza. G. V.

di MARCO MARELLI

COMO. — La "linea verde" del Como si sorride. Malfredini, mentre l'arbitro Biondi di Lagnano fa arrabbiare il calciatore, fa arrabbiare il calciatore. Reali gli in formato campionato, o il PSV, o il Borussia Dortmund, o il Bayern, o il Milan che si avvia alla sua normalità che vuol dire eccellenza. G. V.